# COMANDANTE *GEROLAMO DELFINO*

# L'eroe del "*Galilea*"

## Borsa di studio per l'anno scolastico 2018-19

**Tema proposto:** Analisi e valutazione dei comportamenti e delle reazioni umane di fronte alle emergenze che a volte il destino ci riserva.

**Elaborato degli alunni della classe 2^ A "Sezione Blu" - Scuola Secondaria di Primo Grado "F. De Andrè" di Varazze - Istituto Comprensivo Varazze - Celle.**

# L'EROICO COMANDANTE VARAZZINO

# *GEROLAMO DELFINO*

Alla fine dell'anno scolastico la prof.ssa *Sandra Balletto*, ci ha letto le parti salienti del libro "***Il Comandante Gerolamo Delfino, eroe del nostro tempo***", relative alla sua biografia e al suo eroico intervento, durante la seconda guerra mondiale, nei confronti dei naufraghi del pirografo "*Galilea*", soprattutto reduci alpini, senza tener conto degli ordini ricevuti di proseguire, in qualsiasi caso, verso l'Italia.

**Noi, alunni della classe seconda A dell'Istituto secondario di primo grado - sede di Varazze**, mentre ascoltavamo con interesse ed ammirazione i fatti, abbiamo deciso di affrontare il tema proposto dalle *figlie* del Comandante: ***"Analisi e valutazione dei comportamenti e delle reazioni umane di fronte alle emergenze che a volte il destino ci riserva".***

Durante la lettura del libro, abbiamo preso una serie di appunti, poi riordinati attraverso lavori di gruppo con l'aiuto dell'insegnante, ed integrati con la raccolta e l'inserimento di significative immagini e alcuni disegni riguardanti l'eroica impresa, con l'intenzione di rendere omaggio al Comandante *Delfino*, ***insigne uomo, valoroso marinaio e nostro Grande Concittadino.***

(1898-1986)

Per meglio comprendere il carattere e il valore del Comandante ***Gerolamo Delfino***, è necessario ripercorrere le tappe salienti della sua vita e della sua carriera militare.

## Cenni biografici

***Gerolamo Delfino*** nacque a Varazze il 27 marzo 1898 da una famiglia semplice, ma di sani principi morali, che caratterizzarono la vita e le scelte del nostro Eroe. Il padre era un costruttore navale e, per non abbandonare il lavoro, si faceva portare il pranzo dalla moglie (fatto che si verificava spesso a quei tempi). Si narra che un giorno alla signora, al nono mese di gravidanza, vennero le doglie proprio mentre si trovava sul molo accanto al marito e *Gerolamo* nacque sui paioli di una barca; episodio che Gerolamo amava raccontare con un certo orgoglio.

La sua infanzia trascorse serena, finché a soli undici anni provò un immenso dolore per la morte del padre. Fra i suoi ricordi più cari rimasero, infatti, le visite al cantiere navale in sua compagnia.

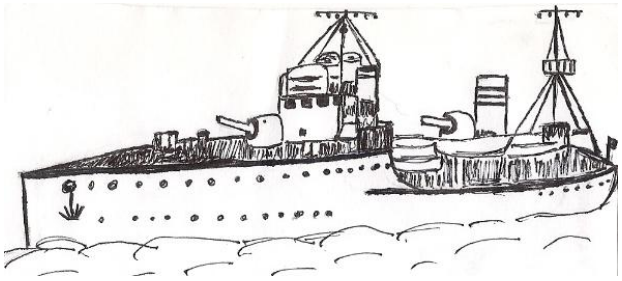
**_Gerolamo_ aveva due grandi passioni: il mare e lo sport.**
Frequentò la Scuola presso i Padri Salesiani, dove si distinse soprattutto per il suo interesse per il calcio, ma un infortunio piuttosto serio interruppe la sua promettente carriera di calciatore.

Intraprese gli studi nautici fino al diploma di Capitano di Lungo Corso. Ventenne, nel 1918, fu chiamato alla leva militare nel Compartimento Marittimo di Ancona, mentre stava terminando la prima Guerra Mondiale. Conseguì successivamente i gradi di allievo timoniere, guardiamarina e guardiamarina di complemento. Durante la ferma obbligatoria fu imbarcato su diverse unità militari, tra cui anche sommergibili. Rimase comunque sempre appassionato di sport e, nel 1920, nonostante gli impegni lavorativi, partecipò al campionato nazionale di Educazione Fisica. Conclusa la ferma obbligatoria meritò il grado di sottotenente di vascello, poi di tenente di vascello, seguito dalla promozione a capitano di corvetta all'inizio della seconda Guerra Mondiale, durante la quale ebbe incarichi di crescente rilievo.

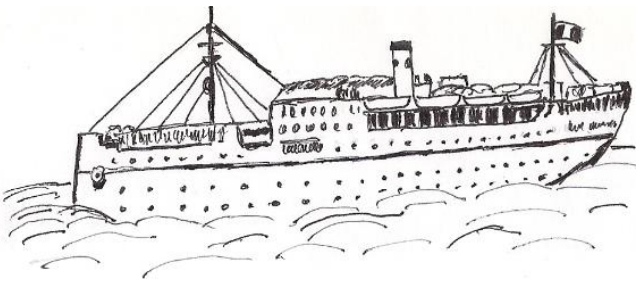
Partecipò alla Campagna nell'Africa orientale nel 1935-36 e alla seconda Guerra Mondiale, dimostrando sempre professionalità, coraggio e soprattutto la capacità di affrontare le situazioni dove si trovava ad operare e a decidere, con prontezza, nel modo più opportuno.
Nella sua lunga e decorosa carriera gli vennero attribuite numerose onorificenze militari (tra cui medaglie di bronzo, croce di guerra al Valore Militare, medaglia d'oro per la lunga navigazione, croce di Cavaliere della Repubblica).

Ebbe anche incarichi nella Marina Mercantile e sulla terraferma, per esempio a La Spezia e a Taranto.

## L'EROE DEL "*GALILEA*"



**Il cacciatorpediniere " Antonio Mosto"**



**La motonave "Galilea"**

Nel marzo del 1942, quando l'Italia dal punto di vista bellico era ormai in netto declino, il Capitano *Delfino*, al comando del cacciatorpediniere "***Antonio Mosto***" aveva l'incarico di scortare, insieme ad altre unità militari, un convoglio di reduci sulla ex- nave passeggeri "***Galilea***" e su altre navi. Gli ordini tassativi del Comando Superiore della Marina erano quelli di proseguire verso l'Italia senza fermarsi, neanche per eventuali interventi di soccorso e di agire solo nel caso di un attacco nemico alla propria nave.

**"*Mai Daur*" significa "*Mai indietro*", cioè non fermarsi mai di fronte alle difficoltà, alle emergenze, peraltro condotta di vita anche del Comandante *Delfino*.**

Sul "***Galilea***" era imbarcata la brigata "***Gemona***" dell'ottavo reggimento alpini della compagnia "Julia", reduci dal fronte greco-albanese ed altri soldati, tutti destinati al rimpatrio; molte più persone rispetto alla capienza della nave.

Le condizioni climatiche erano decisamente avverse: mare forza sei, vento e pioggia a raffiche, foschia, una terribile tempesta. Come se non bastasse, a mezzanotte circa del 28 marzo il "Galilea", nelle acque del Mar Ionio, venne colpito da un siluro di un sommergibile inglese, causando un grande squarcio su di una fiancata dell'imbarcazione che iniziò a sbandare paurosamente, ad inclinarsi e presto sarebbe affondata.

Non vi erano lance di salvataggio, né giubbotti per tutti gli imbarcati; inoltre, le lance di salvataggio in possesso erano inservibili considerata l'inclinazione della nave che continuava ad aumentare e la forza terribile delle onde, senza contare che la maggior parte degli alpini non sapeva nuotare, oltre ad essere impacciati dalla loro pesante uniforme per di più inzuppata.

Nel panico totale molti soldati si gettarono o caddero in mare rischiando di essere risucchiati dalle eliche o dai marosi e di annegare, altri rimasero sulla nave, compreso il Capitano, mentre il "***Galilea***", continuando ad imbarcare acqua, stava affondando. Un' immane tragedia!

L'unica nave che rimase in zona fu il "***Mosto***", mentre tutte le altre di scorta al convoglio si allontanarono velocemente seguendo l'ordine tassativo di non fermarsi.

Il Comandante *Delfino*, incurante di tale ordine, pur essendo consapevole delle conseguenze a cui sarebbe andato incontro in seguito all'insubordinazione e nonostante le perplessità dei suoi collaboratori, ordinò: **"*Vira de bordu!*",** subentrando in lui soprattutto la coscienza di uomo e di padre nei confronti di quei giovani soldati, che già tanto avevano sofferto il dramma della guerra. Affrontando moltissime difficoltà, tra cui anche il sommergibile inglese sempre in agguato, riuscì a salvare circa 300 naufraghi, soprattutto alpini e contemporaneamente a far gettare bombe in profondità contro il sommergibile nemico, allontanandolo.

Un gesto eroico, di particolare coraggio da parte di un uomo di grande valore, forti principi morali e profondi sentimenti di rispetto e umana comprensione e che, senza pensare alle conseguenze, pur di salvare il più possibile vite umane, non esitò a mettere a repentaglio la propria e quella del proprio equipaggio, considerato che anche il "***Mosto***" poteva essere silurato.

Il Comandante *Delfino*, per aver disobbedito agli ordini, venne deferito alla Corte Marziale, ma fu prosciolto dalle accuse perché la sua azione venne riconosciuta come risposta ad un attacco nemico, essendo riuscito a mettere in fuga il sommergibile inglese.

Gli alpini, in particolare friulani, ricordano sempre con affetto e profonda riconoscenza il Comandante *Delfino*, attribuendogli anche la cittadinanza onoraria di *Gemona*, così come Varazze è fiera di questo Grande concittadino, distintosi per il suo coraggio e il grande senso umano di fronte ad una decisione che avrebbe potuto avere conseguenze riguardo la sua vita, quella del suo equipaggio e la sua carriera militare: "***Il profondo senso di umanità vinse quello del dovere***".

Molte sono state le manifestazioni in suo onore a cui partecipò anche Lui di persona e in seguito le sue figlie (*Caterina* e *Rachele*) commosse, ma anche orgogliose per i riconoscimenti nei confronti dell' adorato padre.

Tra le celebrazioni a Varazze, in suo onore, figurano l'intitolazione del molo di fronte alla Chiesa di Santa Caterina e la presentazione del libro: "***Il Comandante Gerolamo Delfino, eroe del nostro tempo***" scritto dal professore ed ex - sindaco *Gianluigi Bruzzone*, dove vengono messi più volte in evidenza i profondi valori umani oltre al coraggio di questo ***Grande Uomo*** e di un ***Vero Marinaio***.

Gli sono stati dedicati anche versi in suo onore da parte di poeti varazzini (sig. *Silvio Craviotto* e sig. *Mario Traversi*) e dalla stessa figlia Caterina.

**Varazze**: presentazione del libro "***Il comandante Gerolamo Delfino, eroe del nostro Tempo***", nella foto sottostante, oltre alle autorità, al gruppo alpini della sezione di Varazze e molti altri cittadini assistono, in prima fila a sinistra, le sue figlie: *Caterina* e *Rachele*.

**Sala Conferenze Palazzo Beato Jacopo**

Varazze: intitolazione in onore del Comandante *Delfino* del molo antistante la Chiesa di Santa Caterina, alla presenza delle autorità e della figlia del Comandante, *Caterina*.

**Il molo in suo nome ha il significato di un promontorio che si dirige verso il mare come una nave.**

Inoltre, in seguito all'invito della signora *Caterina* ai superstiti o ai loro cari di raccontare testimonianze relative all'impresa eroica del padre riguardo "***Il Galilea***", le sono giunte

commoventi lettere dove, oltre a riportare la tragedia e drammatiche esperienze, emergono l'immutato affetto e la profonda riconoscenza per il Comandante *Delfino*. Pertanto, egli deve costituire un valido esempio per tutti noi che, possiamo essere d'aiuto semplicemente nella nostra vita quotidiana, oltre un monito per il mondo odierno dove, purtroppo i veri valori sembrano scomparsi, visto che molti pensano soprattutto a se stessi e al loro tornaconto.

**Varazze: Museo del Mare 25.10.2014 – Inaugurazione targa a ricordo del Comandante Gerolamo Delfino**

**Varazze: 1.10.2012 - Palazzo B. Jacopo - libro "Il Comandante Gerolamo Delfino l'eroe del nostro tempo"**

Avendo fatto tesoro del detto che "*la curiosità è un positivo comportamento istintivo da coltivare con cura, perché rappresenta una fonte inesauribile di ricerca e immagazzinamento di nuovi dati e informazioni*", abbiamo approfondito il tema con una indagine sui social, dove abbiamo trovato interessanti risposte alle nostre domande. Ne riportiamo qui di seguito una delle tante, tratta dal Giornalino "***La più bela fameja***", Anno XLVI n. 2 del 15 Giugno 2012, edito della Sezione Alpini "***Tenete Antonio Marchi***" di Pordenone.

La scelta di portare all'attenzione dei lettori di questo nostro lavoro di ricerca, in omaggio alla figura dell'insigne concittadino e contributo alla memoria di un gesto di grande umanità, è essenzialmente dovuta:

**- a**) al fatto che la notizia si riferisce alla cerimonia di ricordo della tragica fine del "***Galilea***", che causò la perdita di gran parte del Btg. ***Gemona***, una vicenda che viene commemorata ogni anno dagli *Alpini della Sezione di Pordenone a Chions*, il comune che ebbe il maggior numero di vittime;

**- b**) alla presenza dei Vessilli delle Sezioni di *Gemona*, Udine, Savona, Vicenza e i Gonfaloni dei 13 comuni coinvolti, compreso quello di Varazze;

**- c**) alla partecipazione dei rappresentanti della Città di Varazze, all'epoca in carica, all'importante ricorrenza, **il 70° anniversario della tragedia**, e precisamente:

- **c1**) del Sindaco della città di Varazze, prof. *Giovanni Delfino*;
- **c2**) la figlia del Comandante *Gerolamo Delfino*, *Caterina*;
- **c3**) il Presidente della Sezione ANA di Savona, *G. Mario Gervasoni*;
- **c4**) il Capogruppo ANA di Varazze, *Giovanni Battista Marenco*.

Anno XLVI n° 2 Pordenone 15 Giugno 2012

Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A. P. - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone
Redaz. ed Amministr. in Vial Grande n° 5 tel. 0434/538190 (PN) - E-mail: pordenone@ana. it
Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN



Anno XLVI n° 2 La più bela fameja Pordenone 15 Giugno 2012

# 70° ANNIVERSARIO DEL "GALILEA"

## GLI ALUNNI DELLE SCUOLE ELEMENTARI DIVENTANO PROTAGONISTI

La tragica fine del "***Galilea***", che causò la perdita di gran parte del Btg. *Gemona*, è una vicenda che viene commemorata ogni anno dagli Alpini della Sezione di Pordenone a *Chions*, il comune che ebbe il maggior numero di vittime.

*Prima dell'inizio della sfilata, il Gen. B. Giovanni Manione illustra agli alunni i simboli del Cappello Alpino del Reduce Attilio Bortolussi, cugino della Med. d'Oro Aldo Bortolussi.*

Da sempre, questa manifestazione coinvolge la classe quarta delle scuole elementari, intitolata al Tenente Alpino *Berengario Ortiz* caduto sull'altopiano di Asiago nella Grande Guerra. Anche quest'anno, il 4 marzo, dopo lo sfilamento attraverso il paese e la deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti, il corteo ha raggiunto il camposanto dove dal 1947 è collocato il monumento a forma di nave che riproduce proprio il "***Galilea***".

Dopo gli onori alle vittime del naufragio, gli interventi delle autorità hanno evidenziato il significato della giornata. In particolare, il Comandante della Brigata "Julia" Gen. B. Giovanni Manione raccontava dell'incontro con gli alunni durante l'ammassamento. Aveva, infatti, notato una bambina con un sacchetto contenente un  sacchetto contenente un vecchio Cappello Alpino e

*Il Presidente della Sez. di Pordenone G. Gasparet a sinistra ed il Capogruppo di Chions, D. Zucchet consegnano un mazzo di fiori alla Sig.ra Caterina Delfino, figlia del Cap. di Corvetta Gerolamo Delfino, C.te della Torpediniera "Antonio Mosto" che salvò la maggior parte dei sopravissuti del "Galilea".*

avendo saputo che era del nonno, Attilio Bortolussi Reduce di Grecia e Russia recentemente scomparso, si era soffermato per spiegare il significato dei distintivi: 3° Rgt. Art. Alpina, 15^ Btr. del Gruppo Conegliano, Campagna di Russia. Aveva invitato a indossare il cappello perché simbolo di ricordi che devono rimanere vivi.

Il Gen. Manione concludeva ringraziando gli altri oratori per le nobili espressioni verso i Caduti e verso gli Alpini in armi impegnati nelle missioni di pace. Terminava gli interventi il Vice-Presidente Vicario Sebastiano Favero il quale, dopo aver ricordato la presenza anche dei Vice-Presidenti Antonio Arnoldi e Luigi Bertino, portava il saluto della sede nazionale e di tutti gli Alpini dell'A.N.A. alle autorità militari civili e religiose, ai tre Reduci presenti, alla Med. d'Oro al V.M. Prof. Paola Del Din, alle associazioni presenti, alla numerosa popolazione, agli alunni delle scuole che rappresentano il nostro futuro.

*Il Vice-Presidente Nazionale Vicario, Sebastiano Favero, durante il suo appassionato intervento.*

Insisteva sul significato della commemorazione che voleva essere momento di ricordo, ovvero, per non dimenticare. Infatti, proprio con questa motivazione nascono e si realizzano le iniziative della nostra associazione. Ricordava la costruzione della casa per Luca Barisonzi, Alpino dell'8° Rgt. Ferito gravemente in Afghanistan, realizzata con il contributo degli Alpini in armi e quelli dell'A.N.A. con la presenza massiccia della Sezione di Pordenone alla quale rivolgeva un vivo ringraziamento per la disponibilità.

*Il Ten.Col. Vittorio Mancini illustra agli alunni il programma di visita al Museo Storico della "Julia".*

Continuava ricordando come oggi gli Alpini sono il segno di quei valori che sono legati fortemente dentro di noi, che sono il senso del dovere, l'unità della Patria e della famiglia, la nostra millenaria civiltà cristiana che è la nostra solidarietà. Per questo la gente ci guarda e ci chiama ogni volta che c'è bisogno e ci stima. Concludeva con la speranza che fino a quando ci saranno questi valori e associazioni capaci di difenderli allora ci sarà un futuro anche per la nostra Italia.

Toccava ora agli alunni della 4^ elementare che presentavano alcuni componimenti nei quali esprimevano le loro riflessioni e le loro emozioni sulla vicenda, accompagnate da alcuni pannelli con disegni per tentare di raffigurarle anche graficamente.

*Gli alunni della 4^ elementare durante la loro sentita interpretazione della tragedia del "Galilea".*

L'effetto suscitava grande attenzione nei presenti. Seguiva quindi la S. Messa seguita con raccoglimento e, al termine, il corteo raggiungeva la sala parrocchiale messa a disposizione per il rancio alpino, allietato dalla Fanfara Storica di Vicenza.

**In chiusura, avveniva lo scambio di doni fra il Capogruppo di *Chions Danilo Zucchet e di Varazze Marenco Giovanni Battista* e dei rispettivi Sindaci *Fabio Santin e Giovanni Delfino,* nonché del presidente sez. *G. Gasparet* col Pres. della Sez. di *Savona G. Mario Gervasoni.***

La giornata, però, aveva un epilogo il lunedì 19 marzo. Infatti, il Gen. Manione, entusiasta dell'impegno degli alunni, aveva invitato la classe 4^ presso la Caserma Di Prampero, sede del C.do della Brigata "*Julia*" per farne visitare il Museo Storico.

Al loro arrivo la sorpresa: i piccoli ospiti venivano accolti dalla Fanfara della Brigata, schierata nella corte d'onore. Dopo un breve concerto, alunni e Alpini eseguivano assieme alla Fanfara l'Inno di Mameli.

Quindi, visita al Museo con disciplina e massima attenzione dei piccoli ospiti. Infine, il commiato al Circolo Ufficiali e rientro a casa. Il cuore degli Alpini è capace anche di questi slanci.

*Caserma "Di Prampero" a Udine. La 4^ elementare di Chions con il Gen. Manione e il Presidente Sez. G. Gasparet assieme alla Fanfara della Brigata "Julia".*

# COSA HO PROVATO A PORTARE IL LABARO NAZIONALE

## Cosa ho provato a portare il Labaro Nazionale

Vorrei esprimervi in queste poche righe l'emozione, la responsabilità, l'orgoglio e la consapevolezza di avere portato il Labaro Nazionale nella cerimonia a Chions.

Sin da quando sono entrato in Consiglio Direttivo Sezionale, oramai dal lontano 1992, ho sempre manifestato il desiderio che quando sarebbe arrivato in Sezione, per qualsiasi cerimonia, il Labaro Nazionale, fossi io a portarlo.

Era dal 1975 che questo non accadeva. Allora era venuto da noi per il 4° Raduno Nazionale della "*Julia*". Quando dalla Sezione è stata formulata alla sede Nazionale la richiesta perché il Medagliere dell'ANA partecipasse alla cerimonia di Chions, ho avvertivo che il mio desiderio si avvicinava. Difatti i vertici nazionali accolsero la richiesta sezionale e concessero la partecipazione del Labaro all'evento.

La domenica mattina mi presentai a Chions vestito di tutto punto, i guanti bianchi ed un'emozione fortissima. Erano presenti tutti e tre i Vice Presidenti Nazionali dell'ANA. *Sebastiano Favero* (vicario) di Possagno, ***Luigi Bertino di Savona*** e *Antonio Arnoldi* di Bergamo.

Il vicario mi insegnò come indossare, sotto la giacca, le "*bretelle*" porta-labaro (sembra che pesi kg 17,00). Prendemmo posizione nello schieramento al Monumento ai Caduti e poi via in sfilata fino al Monumento al "*Galilea*" nel Camposanto.

Di scorta avevo sulla sinistra l'amico nonché Vicepresidente Vicario Sebastiano Favero e sulla destra il Comandante della Brigata Alpina "*Julia*" gen. *Giovanni Manione*. Non vi dico quanto fossi orgoglioso di portare questo massimo simbolo della nostra Associazione. Nella mia mente scorrevano le vicissitudini di tanti nostri "Eroi" che combattendo per il bene della nostra Patria hanno fregiato il nostro Labaro di ben 207 Medaglie d'Oro al Valor Militare.

Dall'Africa orientale e del nord, alla 1° Guerra Mondiale dai combattimenti sulle nostre montagne Giulie e Carniche fino al Piave, al Pasubio, Adamello e all'Ortigara. Per poi andare ai ricordi della 2a Guerra Mondiale dal fango e freddo delle montagne greco-albanesi, lo Smolika, Golico e Ponte di Perati.

Alla disastrosa Campagna di Russia con le nostre Divisioni Alpine schierate sul Don e durante la nefasta ritirata culminata con la battaglia di Nikolajewka, nella quale i nostri son riusciti a sfondare le difese russe dopo duri scontri ed atti di eroismo.

Purtroppo mietendo numerose vittime che, solo con l'intuizione del gen. *Luigi Reverberi* e la disperazione di quelli asserragliati di fronte al terrapieno della ferrovia, sono riusciti a travolgere le difese avversarie con un'avanzata in massa di superstiti e disperati che erano riusciti ad arrivare fino lì; che, pur avendo combattuto tutto il giorno per trovare un varco e passare, non erano riusciti a sfondare.

Ecco cosa pensavo mentre "*fieramente*" portavo il nostro Labaro Nazionale. Ringrazio chi mi ha dato questa opportunità: il Presidente Sezionale *Giovanni Gasparet* ed il nostro "*invidiato*" ed insostituibile Cerimoniere *Mario Povoledo*. (L'Alfiere del Labaro Nazionale Alp. *Giovanni Francescutti*).

# RICORDO DEL REDUCE ROSSIT DOVILIO ANTONIO
## L'ULTIMO SUPERSTITE DI CHIONS DELLA NAVE "GALILEA"

**Ricordo del reduce *Rossit Dovilio Antonio* l'ultimo superstite di Chions della nave "*Galilea*".**

Il 18 marzo 2012, la nostra Sezione si è raccolta nella chiesa parrocchiale di Chions per l'estremo saluto al Reduce *Dovilio Antonio andato* avanti il 14 marzo a Tolosa in Francia dove era emigrato 62 anni fa.



Era l'ultimo Reduce di Chions sopravissuto all'affondamento della nave "***Galilea***", era anche un Alpino dalla doppia naia, essendo emigrato subito dopo la guerra in cerca di lavoro. Alla S. Messa celebrata da Don Gabriele Mazza hanno assistito il Sindaco di Chions Fabio Santin, il Presidente Gasparet con il Ten. Col. Antonio Esposito, in rappresentanza della Brigata Alpina "*Julia*".

*Dopo la S.Messa la foto per testimoniare questo momento di ricordo di Dovilio Antonio, un Alpino della nostra terra.*

Oltre al Vessillo Sezionale, era presente il Vessillo dell'Associazione Naufraghi del "***Galilea***", il Labaro Prov. dell'UNIRR, il Vessillo dell'Associazione Comb. e Reduci e numerosi Gagliardetti.

La presenza del Reduce del "***Galilea***" Onorino Pierobon di San Quirino, è stata particolarmente gradita.

Nella chiesa piena di Alpini, *Dovilio* è stato ricordato con affetto e la Preghiera dell'Alpino recitata dal Responsabile di Zona *Alberto Toffolon* ha dato il saluto di commiato.

Al termine i nipoti di *Dovilio Antonio* commossi, hanno espresso la loro sincera riconoscenza alla nostra Sezione per l'iniziativa verso il loro congiunto. A./D.P. (Tratto da: "***La più bela fameja***")

**Varazze 1.10.2011 – presentazione libro "*Il Comandante Gerolamo Delfino l'eroe del nostro tempo*"**

## Gli alunni dell'I.C. Varazze - Celle "*Nelson Mandela*" Scuola Secondaria di Primo Grado Varazze – Classe 2° A - anno 2018/19:

Bolla Andrea, *Calamano Dana*, Canepa Clotilde, *Capurro Tomaso*, Cartasegna Anita, *Ciuraru Mario Ninel*, Colla Clara, *Delfino Andrea*, Fromueller Roberto, *Frosio Fabio*, Ginghina Antonio, *Giusto Alessandra*, Krull Elisa, *Miretti Sara*, Perata Carolina, *Ravelli Anita*, Rogantin Filippo, *Strassera Ludovica*, Tondolo Linda, *Vittorini Giorgia*.